

# Territori rurali ri-attivati. Multifunzionalità, fruizione e impegno sociale attraverso l'esperienza della Cooperativa Sociale "Lavoro e Non Solo"

Lorenzo Canale

Quando si scrive di territorio è bene chiarire cosa si intende con questo termine. Senza entrare nel dettaglio delle tante definizioni di territorio, ambiente e paesaggio e loro relative differenze,<sup>1</sup> si preferisce fare riferimento a due definizioni che appaiono quelle più idonee e rappresentative.

Per quanto riguarda il concetto di paesaggio in senso generico, pare idoneo usare la definizione proposta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) per la quale questo "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Tale definizione considera sia i valori estetico-percettivi che quelli culturali e sociali. Il paesaggio, quindi, come forma fisica e visibile di una stratificazione. Relativamente al concetto di territorio, invece, pare opportuno fare riferimento alla definizione di Roberto Gambino (1997, 42): "ambito, storicamente e geograficamente determinato, non soltanto di forme più o meno esclusive di dominio spaziale, ma anche di forme più o meno complesse di socializzazione, comunicazione, scambio e cooperazione". In questa definizione, oltre gli aspetti relazionali, è importante la componente spaziale.

Per riflettere di territori rurali, però, è bene integrare con una terza definizione più antica ma ancora efficace di cosa sia un paesaggio agrario. Emilio Sereni (2010, 29 - orig. 1961) scriveva che "paesaggio agrario significa, come significa, quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale". Inoltre, dopo la definizione iniziale, Sereni parla di paesaggi agrari al plurale.

Ecco allora che, avendo messo a sistema queste definizioni, si comprende come nello scrivere di territori rurali, si scrive di aree spazialmente e geograficamente individuate ma anche di storia, di relazioni, di strutture sociali, di identità, di forma, di percezione, di tecniche agricole e di trasformazione del prodotto, di *know how* locale, di presidio, di salvaguardia, di bellezza e persino di 'welfare naturale'.

Ormai da diversi decenni i territori rurali sono oggetto di fenomeni di impoverimento economico e di invecchiamento demografico. A questi fatti seguono la scomparsa di alcune colture tipiche e il degrado di tutte quelle opere umane legate al mondo agricolo: dalle architetture ai muretti a secco alle opere di canalizzazione, dai terrazzamenti alle piccole opere di messa in sicurezza, ecc.

<sup>1</sup> Definizioni di Ambiente, Territorio e Paesaggio, sono state proposte da geografi, storici, urbanisti e da documenti nazionali e internazionali. Tra le più citate si trovano quelle di SERENI 2010, DEMATTEIS 1985, ROMANI 1994, GAMBINO 1997, come pure quelle della Convenzione Europea del Paesaggio (2000), del Codice dei Beni Culturali (2004) e altre ancora.

Di contro si è assistito, negli anni passati, alla comparsa di aziende agricole di grandi dimensioni, quasi sempre monoculturali, con alti livelli di meccanizzazione e sfruttamento del suolo grazie anche all'utilizzo di fertilizzanti e concimi chimici. Questo, nel lungo termine, determina impoverimento del suolo, indebolimento dell'ecosistema a causa dell'abbassamento dei valori di biodiversità e, infine, indebolimento dal punto di vista della resistenza agli andamenti del mercato.<sup>2</sup> Altro fenomeno che interessa attualmente le aree rurali è l'utilizzo improprio o non compatibile con l'identità delle aree rurali: gli impianti fotovoltaici occupano sempre più spesso grandi superfici e gli impianti eolici hanno grossi impatti estetici.

Quali sono le cause che scatenano la crisi dell'agricoltura tradizionale? Quanto la pianificazione urbana e territoriale ha contribuito a creare questa situazione e come, oggi, può questa contribuire a gestire queste emergenze?

Alla base di tutti questi fenomeni vi sono motivi legati agli stili di vita moderni e altri legati all'economia.

Anche la pianificazione e il sistema della rendita fondiaria hanno certamente contribuito alla sopravvalutazione della città e al decadimento delle campagne: Giorgio Piccinato, già alla fine degli anni '70, scriveva che nella stessa parola 'Urbanistica' è insito il fatto che questa nasca in funzione della città e notava come, dalle prime trasformazioni industriali, la campagna venne vista come il luogo dell'emarginazione economica e culturale (PICCINATO 1978).

Per quanto riguarda gli stili di vita è indubbio che la concentrazione di capitale, le maggiori occasioni di lavoro e i servizi della città hanno attratto e continuano in parte ad attrarre grandi masse di popolazione. Oggi, però, pare di assistere ad una inversione di tendenza con porzioni di popolazione che non vengono più attratte dalla città o che si spostano da questa verso i territori periurbani e rurali (ISTAT 2012b, COLDIRETTI 2012).

Sul fronte economico la crisi dell'agricoltura tradizionale e la non sostenibilità economica dell'agricoltura vengono giustificati con globalizzazione del mercato e condizioni concorrenziali nuove oppure vengono legati alle normative e ai sistemi protezionistici che si scontrano con mercati meno attenti a qualità e garanzie.

In Europa, fin dal 1957, si avvia una Politica Agricola Comunitaria (PAC) con cui "si proponeva di perseguire l'incremento della produttività attraverso l'intensificazione colturale consentita dai mezzi resi progressivamente disponibili dall'evoluzione tecnologica." (COLUMBA 1998, 123).

Nel 1985 prendono il via una serie di riforme che introducono la questione ambientale e quella del contenimento dello spopolamento. Tutte le politiche agrarie, comunque, hanno mirato prevalentemente a incentivare il reddito.

In questi mesi è stata presentata la PAC 2014-2020. Durante l'incontro dal titolo "PAC 2014-2020, per un'agricoltura in grado di riconciliare economia ed ecologia", svoltosi il 29 ottobre 2012 a Roma, ben dodici associazioni che si occupano di temi ambientali e paesaggistici, hanno proposto una PAC più 'verde' con conversione al biologico, diversificazione di colture, introduzione di aree di interesse ecologico tra i coltivi, un tetto massimo di aiuti per azienda e il superamento del criterio legato alla superficie. È stato richiesto, inoltre, uno spostamento di fondi dal primo al secondo pilastro della PAC affinché si possa finalizzare questo alla multifunzionalità, alla difesa del territorio e alla biodiversità, incentivando l'agricoltura sociale, il recupero di ecosistemi e valorizzando le piccole aziende.

<sup>2</sup> Quando un'area presenta una monocultura di grandi estensioni e a sfruttamento intensivo, si impoverisce il suolo perché non sottoposto a rotazione colturale con messa a riposo del terreno, abbassa il livello di biodiversità e, infine, quando un intero territorio si specializza su un solo prodotto, questo può improvvisamente non essere più concorrenziale e subire un forte decremento di domanda e di prezzo, creando un danno economico enorme ad un'intera area che non ha mantenuto coltivazioni alternative.

La Dichiarazione di Cork del 1996 individuava la multifunzionalità in agricoltura come uno dei dieci punti programmatici da perseguire. Alberto Magnaghi, scrivendo di parco agricolo (2010), trasferisce il concetto di multifunzionalità alla pianificazione paesaggistica. Il territorio periurbano e quello rurale vedono accostare all'agricoltura tradizionale nuove attività con questa compatibili. Tali attività sono di natura economica, sociale, formativa, ludico-ricreativa. Dalle coltivazioni sperimentali e biologiche agli agriturismi, dagli spazi dedicati ai mercati a filiera corta alle attività ricreative, dalle fattorie didattiche e fattorie sociali ai musei della cultura contadina. Si crea un sistema integrato che non snatura la vocazione locale. Serve incentivare forme di cooperazione tra 'nuovi contadini' e forme di pubblicizzazione dei prodotti del territorio extraurbano in fiere presenti anche nelle città.



**Figure 1 e 2.** Esempio di mercato cittadino con prodotti locali. Mostra mercato "Fa' la cosa Giusta", Fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. Palermo, 19-20-21 Ottobre 2012, Cantieri Culturali alla Zisa (foto di Lorenzo Canale).

L'agricoltura rientra a far parte a pieno titolo dell'ecosistema e, anche attraverso concetti come le infrastrutture verdi (PERABONI 2010) e le reti ecologiche (SCHILLECI 2008), il grado di naturalità può essere salvaguardato ed elevato. L'agricoltura diventa sistema di servizi, sistema di salvaguardia ambientale e identitario, si oppone all'uso improprio del suolo, rallenta l'espansione urbana e riconnette tessuti sfrangiati. Il nuovo abitante di queste aree non è più un semplice contadino ma è un imprenditore che opera scelte che guardano al locale quanto al globale.

L'Italia è al primo posto in Europa per quanto riguarda i prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg registrati che al 2010 risultano essere 219. Seguono Francia (182), Spagna (146) e gli altri paesi con minor numero di certificazioni (ISTAT 2012a).

Il rapporto dal Territorio dell'INU riporta che l'Italia ha il 22,6% del totale europeo dei prodotti a marchio registrato e che vanta un primato europeo anche sul fronte dell'agricoltura biologica con superfici pari a 1.106.684 ettari (2010).

Il turismo culturale legato ai luoghi rurali è sempre più apprezzato, è in crescita la richiesta di vacanza legata all'enogastronomia e l'offerta di pacchetti turistici integrati con servizi differenziati (ISTAT 2012c)

"Paesaggi Rurali Storici" pubblicazione del 2011, realizzata dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e dall'Università di Firenze, dopo aver rimarcato tutti i nuovi ruoli dell'agricoltura, individua più di settanta paesaggi italiani di altissimo valore e non riproducibili altrove.

Alla luce di tutto ciò, la "Cooperativa Sociale Lavoro e Non Solo" appare un esempio tangibile di ri-attivazione territoriale.

La cooperativa nasce nel 1998 a Canicattì (Agrigento, Sicilia), dalla collaborazione tra ARCI Sicilia e Dipartimento di salute mentale, con l'intento di creare un'impresa sociale capace di dare lavoro e sviluppo tenendo fede ai principi etici e di inclusione sociale ritenuti fondamentali. Nel 1999, a Corleone (Palermo), la cooperativa si vede assegnare 10 ettari di terreni confiscati alla criminalità e decide di coltivarli a grano.

**Figura 3.** Monreale. Cooperativa sociale "Lavoro e non solo", progetto "Liberarci dalle spine". Raccolta del grano (foto di Grazia Bucca).



In quanto cooperativa sociale questa vede presente, tra i soci e lavoratori, una quota di persone con disabilità fisiche e mentali che supera la soglia del 30% richiesto dalla Legge 381/91.

La cooperativa, quindi, in linea con il principio di multifunzionalità applicato all'agricoltura e secondo le indicazioni del D.Lgs.228/01 sull'orientamento agricolo, allarga il concetto di agricoltura a quello di servizio, inquadrandosi all'interno delle potenziali politiche e azioni di welfare.

Oggi la cooperativa ha assegnati quasi 150 ettari di terreni confiscati (distribuiti tra Corleone, Monreale e Canicatti) che vengono coltivati a grano, legumi, uva, pomodori e altre coltivazioni. I prodotti sono tutti biologici, vengono lavorati e poi rivenduti sotto forma di farina, pasta e prodotti affini, attraverso il circuito "Liberata Terra" di Libera. La cooperativa gestisce anche un laboratorio di lavorazione dei legumi e un edificio confiscato a Corleone che accoglie laboratori, cucine, e le stanze da letto che accolgono decine di ospiti alla volta.



**Figura 4.** Monreale. Cooperativa sociale "Lavoro e non solo", progetto "Liberarci dalle spine". Volontari al lavoro nel vigneto (foto di Grazia Bucca).

La cooperativa, infatti, ormai da diversi anni propone il progetto "Liberarci dalle Spine" e i vari campi coltivati, a rotazione, accolgono ogni anno centinaia di giovani che si affiancano ai soci della cooperativa nelle attività agricole e nei laboratori antimafia. Una interessante convenzione con la Regione Toscana, fa sì che ogni anno arrivino decine di giovani volontari a Corleone. Calogero Parisi, presidente della cooperativa, parla di un flusso di giovani volontari che è sempre stato crescente e che da un paio d'anni si è stabilizzato. Questa stabilizzazione non è dovuta a mancanza di richieste ma al fatto che gli alloggi disponibili hanno raggiunto la saturazione.

Il progetto risulta fortemente innovativo e rappresentativo dell'attuale trend perché: applica pienamente le indicazioni europee sulla multifunzionalità e diversificazione delle attività agricole; produce in maniera biologica e segue attentamente il protocollo di coltivazione e di rotazione delle colture previsto dalla comunità europea; svolge una funzione sociale e inclusiva; svolge una funzione di contrasto civile alla criminalità risemantizzando un territorio e restituendo identità ai paesaggi; svolge una funzione di rivitalizzazione perché anima il territorio e attira centinaia di persone; funge da presidio territoriale; restituisce alle aree valore economico in quanto produce e poi distribuisce tramite circuiti attenti al biologico e al valore sociale del prodotto; protegge le aree da potenziali tentazioni edificatorie. Nel caso specifico, infine, esiste anche la componente del bene confiscato alla criminalità che viene simbolicamente restituito alla comunità.

La cooperativa, però, ha anche dei problemi legati alla crisi dell'agricoltura tradizionale, alla legislazione e all'applicazione di questa.

Quando si scrive di crisi dell'agricoltura tradizionale, si parla prevalentemente di crisi economica: anche per la "Cooperativa Sociale Lavoro e Non Solo", il bilancio finanziario non potrebbe chiudersi in positivo o a zero se non ci fossero dei contributi all'agricoltura della comunità europea. Relativamente alle leggi vigenti a scala nazionale e regionale e legate più o meno strettamente alle cooperative sociali, alcune non prevedono contributi finanziari per le cooperative ma richiedono che questa si trasformi in ditta individuale. Su altro fronte, ad esempio, la L.381/91 (legge che disciplina la cooperazione sociale) è stata migliorata chiarendo il ruolo di 'socio svantaggiato' con la modifica all'art. 4 e fissando le convenzioni possibili all'art. 5. L'applicazione a livello regionale, però, pare non funzionare. Infine, l'inserimento dell'agricoltura sociale nel sistema di welfare nazionale e regionale presenta alcuni vuoti dovuti alla tradizione volontaristica e cooperativistica italiana. Nei Paesi Bassi, ad esempio, le fattorie sociali non necessitano di grandi aree, sono diffuse sul territorio e sono spesso a carattere e conduzione familiare. Attraverso budget sanitari personali, le fattorie sociali, sono strumento aperto a tutti i cittadini e sono ben inserite dentro il sistema di welfare.

Un'attività come quella della "Cooperativa Sociale Lavoro e Non Solo", quindi, è già un modello positivo e produttivo, una *best practice*, ma potrebbe risultare ancora più robusta se inserita in un sistema territoriale pianificato che tiene conto del ruolo di servizio al cittadino e al territorio che questa svolge. Un sistema integrato e diffuso di attività nuove ma compatibili con i valori paesaggistici e territoriali. Un sistema di attività complementari e cooperanti che lavorano in sinergia per assumere un ruolo ecologico, sociale e culturale, per abbattere i costi di produzione e lavorazione e per essere presenti in maniera costante presso i circuiti commerciali attenti al valore locale. Questa appare una delle strade percorribili affinché territori abbandonati o sottoutilizzati, tornino ad essere attivi e partecipino pienamente allo sviluppo dei Paesi europei.

### Riferimenti bibliografici

COLUMBA P., HOFFMANN A. (1998 - a cura di), *Lo sviluppo rurale come metafora*, Edizioni Anteprema, Palermo.

DEMATTEIS G. (1985), *Le metafore della terra. La geografia umana fra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.

GAMBINO R. (1997), *Conservare Innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino.

INU (2011), *Rapporto dal Territorio 2010*, Roma.

Magnaghi A., Fanfani D. (2010 - a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.

MIPAAF - MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI (2011), *Paesaggi rurali storici*, Laterza, Roma-Bari.

PERABONI C. (2010), *Reti ecologiche ed infrastrutture verdi*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN).

PICCINATO G. (1978), "Città, campagna e politiche di piano: dalla pratica alla ideologia", in GENTILE G. (a cura di), *La Pianificazione nelle aree non urbane*, atti, CLUVA, Venezia.

SCHILLECI F. (2008), "Connettività ecologica: un approccio nuovo", in Id. (2008), *Visioni metropolitane. Uno studio comparato tra l'area metropolitana di Palermo e la Comunidad de Madrid*, Alinea, Firenze.

SERENI E. (2010), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Roma-Bari (orig. 1961).

## Riferimenti sitografici

SCIENZE DEL TERRITORIO  
1/2013

CONVENZIONE EUROPEA SUL PAESAGGIO (2000), <<http://conventions.coe.int/Treaty/ita/Treaties/Html/176.htm>> (ultima visita: Novembre 2012).

ISTAT (2012a), <<http://censimentoagricoltura.istat.it>> (ultima visita: Novembre 2012).

ISTAT (2012b), <<http://www.istat.it/it/agricoltura-e-zootecnia>> (ultima visita: Novembre 2012).

ISTAT (2012c), *Le Aziende Agrituristiche in Italia*, <<http://www.istat.it/it/archivio/74602>> (ultima visita: Novembre 2012).

## Abstract

La riflessione prende le mosse dai concetti di territorio e paesaggio e dalla consapevolezza che i territori rurali sono frutto di relazioni complesse e di stratificazione sociale, culturale, economica. Si cerca di individuare le cause della crisi dell'agricoltura tradizionale e dell'abbandono delle campagne e quanto influiscono su questa gli stili di vita attuali, l'economia e la concorrenza globale. Ci si interroga su quali responsabilità e su quali possibilità di intervento ha la Pianificazione urbana e territoriale. La multifunzionalità in agricoltura è un principio che pare poter contribuire a restituire valore economico alle aree rurali, a ripopolarle, a renderle nuovamente attrattive, a salvaguardarle ecologicamente, a dotarle di servizi, a proteggerle da fenomeni di urbanizzazione. Vincere la crisi attraverso la qualità. I recenti dati parlano di ripopolamento delle campagne e di un'Italia con prodotti di altissima qualità. Infine, il caso della Cooperativa Sociale "Lavoro e non solo" come esempio di buona pratica riproducibile a determinate condizioni.

**Re-activated rural territories. Multi-functionality, fruition and social commitment through the experience of the Social cooperative "Lavoro e Non Solo".** The reflection starts from the concepts of territory and landscape and the awareness that rural areas are the result of complex relations and social, cultural, economic stratification. We try to identify the causes of the crisis of traditional agriculture and abandonment of the countryside and how much this is affected by current lifestyles, economy and global competition. We reason about the responsibilities and action chances of urban and regional planning. Multi-functionality in agriculture is a principle that appears helpful in returning economic value to rural territories, repopulating them, restoring their attractiveness, safeguarding their ecologies, providing them with services, protecting them from the effects of urbanization. Beating crisis through quality. Recent data show a repopulation of countryside and an Italy with the highest quality products. In the end, the case of the Social Cooperative "Lavoro e non solo" as an example of good practice reproducible under certain conditions.

## Keywords

Pianificazione territoriale; aree rurali; agricoltura; multifunzionalità; sostenibilità.

Landscape planning; rural areas; agriculture; multifunctionality; sustainability.

SCIENZE DEL TERRITORIO  
1/2013

**Autore**

Lorenzo Canale  
Università di Palermo - DArch  
lorenzocanale.sicilia@gmail.com